

L'analisi

L'AGROECOLOGIA È IL NOSTRO FUTURO, L'ITALIA HA BISOGNO DI SPINTA INNOVATIVA

di **MARIA GRAZIA MAMMUCCINI***

La crisi sanitaria ha reso ancora più evidente la profonda correlazione tra la salute dell'uomo, quella dell'ambiente e la necessità di adottare un modo più etico e sostenibile di produrre e consumare cibo. L'incremento delle vendite dei prodotti biologici durante l'emergenza, + 20% in grande distribuzione organizzata e con percentuali più elevate nei negozi specializzati, sono il chiaro segnale di una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori. Ritengo che la tendenza a preferire cibo biologico sia destinata a consolidarsi ulteriormente perché stiamo diventando più consci che il futuro dipende da noi, dalle scelte che facciamo. Occorre guardare oltre il modello di agricoltura intensiva, l'agricoltura biologica e biodinamica diventeranno sempre più il punto di riferimento anche perché rendono i coltivatori e gli allevatori protagonisti della costruzione di un nuovo paradigma basato sulla qualità alimentare, sul rispetto dell'ambiente, sul riconoscimento del giusto prezzo e sulla salvaguardia della salute. Ecco perché il rilancio del settore agroalimentare non può che passare dall'agroecologia. L'Europa con il *Green Deal* ha già adottato una vera e propria svolta strategica, investendo sulla transizione al biologico attraverso le recenti strategie *Farm to Fork* e sulla Biodiversità, con l'obiettivo di triplicare entro il 2030 le superfici bio e di ridurre del 50% l'uso di pesticidi, facendo dell'agroecologia l'asset strategico delle politiche agricole europee. Stupisce, quindi, che l'Italia non si stia allineando con il *Green Deal* europeo e che ai recenti Stati Generali l'agricoltura biologica non sia emersa come

risorsa determinante per il Paese. L'emergenza ha mostrato in maniera evidente come l'agricoltura sia un settore chiave anche per la sicurezza alimentare del Paese e quanto sia fondamentale puntare sulla transizione verso la bioagricoltura per rilanciare l'economia. Il blocco dovuto alla crisi sanitaria ha evidenziato però criticità anche per il biologico. Infatti se le vendite sono aumentate, sono emerse difficoltà per i produttori che praticano vendita diretta in azienda o attraverso i mercati, o che avevano attivato rapporti con la ristorazione e le mense pubbliche. È un divario che mette in evidenza le opportunità notevoli, ma anche i punti critici del sistema che ha bisogno di strumenti innovativi per affrontare le sfide della fase attuale. È dunque urgente l'approvazione della legge sull'agricoltura biologica, già approvata a larghissima maggioranza dalla Camera e ancora ferma al Senato. Parte importante della norma, che riconosce il ruolo ambientale dell'agricoltura biologica, è l'introduzione del marchio «biologico italiano» che può rappresentare un'opportunità per dare più forza ai produttori agricoli. Altri aspetti significativi sono quelli relativi alla ricerca, all'innovazione, alla formazione, oltre al riconoscimento dei distretti biologici, che si stanno diffondendo in tutto il Paese e all'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'integrazione tra produttori e operatori della filiera biologica, necessari per strutturare il sistema d'impresa. Tutti elementi strategici per il futuro del settore che può contribuire in maniera concreta alla ripresa economica del nostro Paese.

* Presidente [FederBio](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA